



OSSERVATORIO *delle*
LIBERE PROFESSIONI

LE LIBERE PROFESSIONI ALLA PROVA DEI DAZI

*a cura di Tommaso Nannicini, Ludovica
Zichichi e Camilla Lombardi*

31/07/2025

Le libere professioni alla prova dei dazi

Abstract

Il presente studio analizza l'esposizione delle libere professioni italiane all'impatto dei dazi statunitensi, attraverso la costruzione di un Indice di vulnerabilità elaborato su dati provenienti da un'indagine campionaria nazionale. L'indice misura l'esposizione indiretta dei professionisti ai rischi legati a uno shock commerciale bilaterale, sulla base della quota di fatturato generata da imprese committenti attive nei settori produttivi con maggiore propensione all'export verso gli Stati Uniti. I risultati evidenziano una significativa eterogeneità territoriale, di genere e per categoria professionale, con una vulnerabilità più elevata nelle regioni del Nord (in particolare del Nord Est) e tra le professioni più integrate nelle filiere manifatturiere orientate all'export (come ingegneri, consulenti del lavoro e professionisti economico-finanziari). Lo studio offre strumenti utili per comprendere le potenziali ricadute economiche dei dazi sul comparto delle libere professioni.

1. Premessa

Le recenti tensioni commerciali internazionali, in particolare il forte incremento dei dazi sulle importazioni europee da parte della nuova amministrazione statunitense, rappresentano un rischio significativo non solo per le imprese esportatrici italiane, ma anche per i professionisti che operano a stretto contatto con questi settori produttivi. Le libere professioni, grazie al loro ruolo tecnico, consulenziale e specialistico, possono subire impatti indiretti rilevanti, spesso trascurati nelle analisi economiche tradizionali.

È vero che la teoria economica sostiene che uno shock commerciale non si traduce necessariamente in un impatto diretto sugli input produttivi, poiché può essere assorbito da un aumento dei prezzi o da una riduzione dei margini di profitto. Tuttavia, se alcuni comparti si dimostrano poco resilienti allo shock, o a qualunque altra turbolenza bilaterale, come un apprezzamento dell'euro sul dollaro, l'effetto finirà per ripercuotersi anche sul volume delle committenze al lavoro autonomo. Tanto più se, come appare plausibile, le attuali turbolenze non si esauriranno nel breve termine e continueranno a generare incertezza. Un'incertezza che può spingere le imprese esportatrici a ridurre investimenti e progettualità, comprimendo di conseguenza le richieste di supporto ai professionisti incaricati di disegnarle, finanziarle e accompagnarle.

Al fine di valutare il grado di esposizione del comparto professionale a shock commerciali bilaterali tra Stati Uniti e Unione Europea, l'Osservatorio delle libere professioni ha condotto un'indagine campionaria specifica, che ha consentito di elaborare un Indice di vulnerabilità. Questo indice sintetico consente di individuare le categorie professionali e le aree territoriali più esposte ai rischi derivanti dai dazi, offrendo strumenti utili per orientare politiche pubbliche e strategie di adattamento.

2. Costruzione dell'Indice di vulnerabilità

L'Indice di vulnerabilità delle libere professioni ai dazi statunitensi è stato sviluppato dall'Osservatorio delle libere professioni a partire da un'indagine campionaria condotta tra i liberi professionisti in Italia. Il questionario è stato diffuso grazie alla collaborazione con Confprofessioni, Gestione Professionisti e BeProf. Ai rispondenti è stato chiesto di indicare la quota del proprio fatturato derivante da imprese, enti pubblici o persone fisiche; la distribuzione del fatturato generato da imprese tra specifici settori produttivi; e la loro opinione sulle possibili ricadute delle turbolenze commerciali internazionali sulla propria attività. Il campione iniziale, composto da 922 rispondenti, è stato depurato dei casi con dati incompleti, ottenendo un campione operativo di 741 professionisti.

L'obiettivo della nostra indagine è stimare il grado di esposizione indiretta delle libere professioni italiane ai dazi statunitensi (o a una perdita di competitività delle imprese esportatrici italiane dovuta a una svalutazione del dollaro), valutando l'intensità dei rapporti economici tra i professionisti e le imprese attive nei settori più coinvolti nei flussi commerciali verso gli Stati Uniti. La metodologia adottata si ispira alle analisi condotte dal Centro Studi di Confindustria (2025), che ha individuato i comparti manifatturieri italiani più esposti ai dazi, e alle stime contenute nel rapporto annuale dell'Inps (2025), che ha valutato le ricadute occupazionali associate agli shock commerciali. Questi studi hanno evidenziato la vulnerabilità di imprese e lavoratori dipendenti ai dazi statunitensi. La nostra analisi completa il quadro con una mappatura degli effetti potenziali sul mondo delle libere professioni.

Per ciascuna categoria professionale è stato costruito un indice sintetico di vulnerabilità, calcolato come sommatoria pesata delle quote di fatturato derivanti dai diversi settori economici, con pesi proporzionali alla rilevanza settoriale dell'export italiano verso gli Stati Uniti. La ponderazione riflette l'importanza relativa di ciascun settore nelle esportazioni italiane verso il mercato statunitense, riprendendo il denominatore dell'indice di Balassa (1965), comunemente utilizzato per misurare la specializzazione settoriale nei flussi commerciali internazionali. Le informazioni sulle esportazioni settoriali sono tratte da dati di fonte Istat.

L'indice grezzo V_j per ciascuna professione j è definito come:

$$V_j = \sum_{s=1}^S (F_{j,s} \cdot \frac{X_s^{USA}}{X^{USA}})$$

dove:

- s = settore economico;
- S = insieme dei settori economici;
- $F_{j,s}$ = quota media del fatturato dei professionisti della categoria j derivante da imprese operanti nel settore s ;
- X_s^{USA} = valore delle esportazioni italiane nel 2024 verso gli Stati Uniti nel settore s ;
- X^{USA} = valore totale delle esportazioni italiane nel 2024 verso gli Stati Uniti.

L'indice viene successivamente normalizzato rispetto alla media generale, così da costruire un indicatore di vulnerabilità relativa tra le diverse professioni autonome:

$$V_j^{norm} = \frac{V_j}{\bar{V}} \cdot 100$$

dove \bar{V} è la media ponderata degli indici V_j calcolati sull'intero campione operativo.

L'indice così costruito restituisce un indicatore sintetico dell'esposizione potenziale delle libere professioni a uno shock commerciale con gli Stati Uniti, mediata dalla struttura settoriale della domanda di servizi professionali. Valori superiori a 100 indicano una vulnerabilità relativa superiore alla media del campione, mentre valori inferiori a 100 segnalano una minore esposizione relativa.

Le categorie professionali analizzate sono nove e coprono un ampio spettro di ambiti, riflettendo la diversità del panorama delle libere professioni italiane.

Le professioni economico-finanziarie includono consulenti imprenditoriali, consulenti di marketing e comunicazione, esperti in finanza e assicurazioni, revisori contabili e altre figure come gli agenti di

commercio. Le professioni tecnico-specialistiche comprendono agronomi, consulenti informatici, geologi, grafici, medici veterinari, periti industriali, *web designer* e altre professioni tecniche di nicchia. L'ambito culturale riunisce archeologi, *content creator*, formatori, traduttori e figure creative come doppiatori e operatori olistici. Architetti e geometri rappresentano le professioni dedicate alla progettazione e al rilievo tecnico. La categoria legale raggruppa avvocati e notai. I commercialisti e i consulenti del lavoro, invece, sono considerati separatamente come professioni distinte. Infine, l'area sanitaria include medici specialisti, odontoiatri, infermieri, psicologi e operatori sanitari abilitati.

3. Risultati empirici

I dati sintetici dell'indice normalizzato confermano che le professioni più esposte all'aumento dei dazi sono quelle strettamente connesse al sistema produttivo (Tabella 1 e Figura 1). Le professioni economico-finanziarie (201,5), i consulenti del lavoro (197,5), gli ingegneri (193,8) e le professioni tecnico-specialistiche (162,1) registrano valori ampiamente superiori alla media. Si tratta di figure che operano a stretto contatto con le imprese esportatrici, fornendo servizi legati alla gestione del personale, all'innovazione tecnologica, alla consulenza finanziaria e alla produzione. I commercialisti si collocano a metà classifica (indice 94,9), anche per via di una forte eterogeneità interna in termini di fatturato e area geografica. Meno vulnerabili, invece, risultano avvocati, notai, architetti, geometri, professionisti in ambito culturale, archeologi, medici e odontoiatri, tutti con indici inferiori a 100.

Tabella 1: Caratteristiche socioeconomiche e indice di vulnerabilità ai dazi statunitensi delle libere professioni italiane, per professione, sesso, classe di età e ripartizione geografica

Dati luglio 2025.

	Quota sul campione	Reddito medio*	Fatturato medio a imprese	Numero medio di dipendenti	Indice	Indice normalizzato con la media generale	
Professione	<i>Commercialisti</i>	21,9%	88.370 €	61,3	3,0	89,4	94,9
	<i>Medici e altre sanitarie</i>	17,5%	42.475 €	16,2	2,7	7,5	8,0
	<i>Consulenti del lavoro</i>	14,4%	52.480 €	69,8	3,7	186,0	197,5
	<i>Archeologi e altre culturali</i>	11,5%	~25.000 €	56,0	-	13,3	14,1
	<i>Avvocati e notai</i>	10,9%	46.950 €	51,0	2,5	80,2	85,2
	<i>Altre economico-finanziarie</i>	7,7%	-	78,1	2,4	189,7	201,5
	<i>Architetti e geometri</i>	6,1%	38.839 €	39,6	2,3	27,1	28,8
	<i>Ingegneri</i>	5,1%	62.530 €	59,3	3,7	182,5	193,8
	<i>Altre tecnico-specialistiche</i>	4,9%	36.402 €	66,6	3,1	152,6	162,1
	Totale	100,0%		58,0	2,8	94,1	100,0
Sesso	<i>Maschi</i>	65,7%	53.765 €	59,5	2,9	109,3	115,6
	<i>Femmine</i>	34,3%	28.457 €	54,8	2,5	66,2	70,1
	Totale	100,0%	43.256 €	58,0	2,8	94,1	100,0
Classe di età	<i>Fino a 44 anni</i>	17,8%	24.324 €	58,8	2,7	52,8	56,0
	<i>45-54 anni</i>	22,1%		56,7	2,9	90,3	96,0
	<i>55-64 anni</i>	35,0%	50.006 €	59,5	2,8	112,4	119,4
	<i>65 anni e più</i>	25,1%	77.987 €	56,5	2,7	100,4	106,7
	Totale	100,0%	43.256 €	58,0	2,8	94,1	100,0
Ripartizione geografica	<i>Nord Ovest</i>	36,0%	48.780 €	58,9	2,9	108,3	114,6
	<i>Nord Est</i>	26,3%	49.082 €	58,5	3,1	130,8	138,4
	<i>Centro</i>	20,9%	42.034 €	55,5	2,8	55,1	58,3
	<i>Mezzogiorno</i>	16,8%	34.971 €	57,6	2,6	69,0	73,0
	Totale	100,0%	43.256 €	58,0	2,8	94,1	100,0

*Redditi per professione sono di fonte Adepp: anno di imposta 2023. Redditi per sesso, età e ripartizione sono di fonte MEF: anno di imposta 2022. Il reddito delle professioni tecnico-specialistiche è la media ponderata dei redditi di agronomi e forestali, geologi, veterinari, periti industriali. Il reddito degli archeologi e altre culturali è il reddito medio degli archeologi stimato con i dati del Censimento 2024 realizzato da ANA. Il reddito dei medici e altre sanitarie è la media ponderata dei redditi di infermieri, medici e odontoiatri e psicologi

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati dell'indagine "Uno sguardo sul mercato delle libere professioni"

A livello territoriale, il Nord Est delle libere professioni risulta l'area più esposta (138,4), in linea con la forte concentrazione di piccole e medie imprese industriali che tendono a esternalizzare numerose funzioni professionali. Anche il Nord Ovest presenta un livello elevato (114,6), segnalando una vulnerabilità diffusa nelle regioni a più alta densità manifatturiera. Il Centro e il Mezzogiorno risultano invece meno esposti, con valori più contenuti (rispettivamente 58,3 e 73,0), riflettendo una struttura economica meno orientata all'export, sebbene non manchino picchi di vulnerabilità localizzati in specifici distretti industriali del Centro-Sud, come mostra la disaggregazione che segue.

L'analisi per sesso evidenzia una significativa differenza nell'esposizione ai dazi tra uomini e donne, coerente con la diversa composizione professionale e settoriale dei due gruppi. Gli uomini mostrano valori dell'indice sistematicamente più elevati (115,6) rispetto alle donne (70,1), riflettendo una maggiore concentrazione nelle professioni tecnico-scientifiche, che operano prevalentemente con imprese manifatturiere esposte all'export verso gli Stati Uniti. Al contrario, le donne sono più presenti in ambiti legali, sanitari e culturali, dove il legame con la domanda internazionale è più debole e l'attività si rivolge in misura maggiore a privati o clienti istituzionali.

Anche il profilo anagrafico incide sulla vulnerabilità: i professionisti più anziani mostrano livelli più elevati (55–64 anni: 119,4; over 65: 106,7), coerentemente con una maggiore propensione a lavorare con imprese piuttosto che con persone fisiche. I professionisti under 44 risultano invece meno esposti (56,0), anche per effetto di una differente composizione settoriale e di clientela.

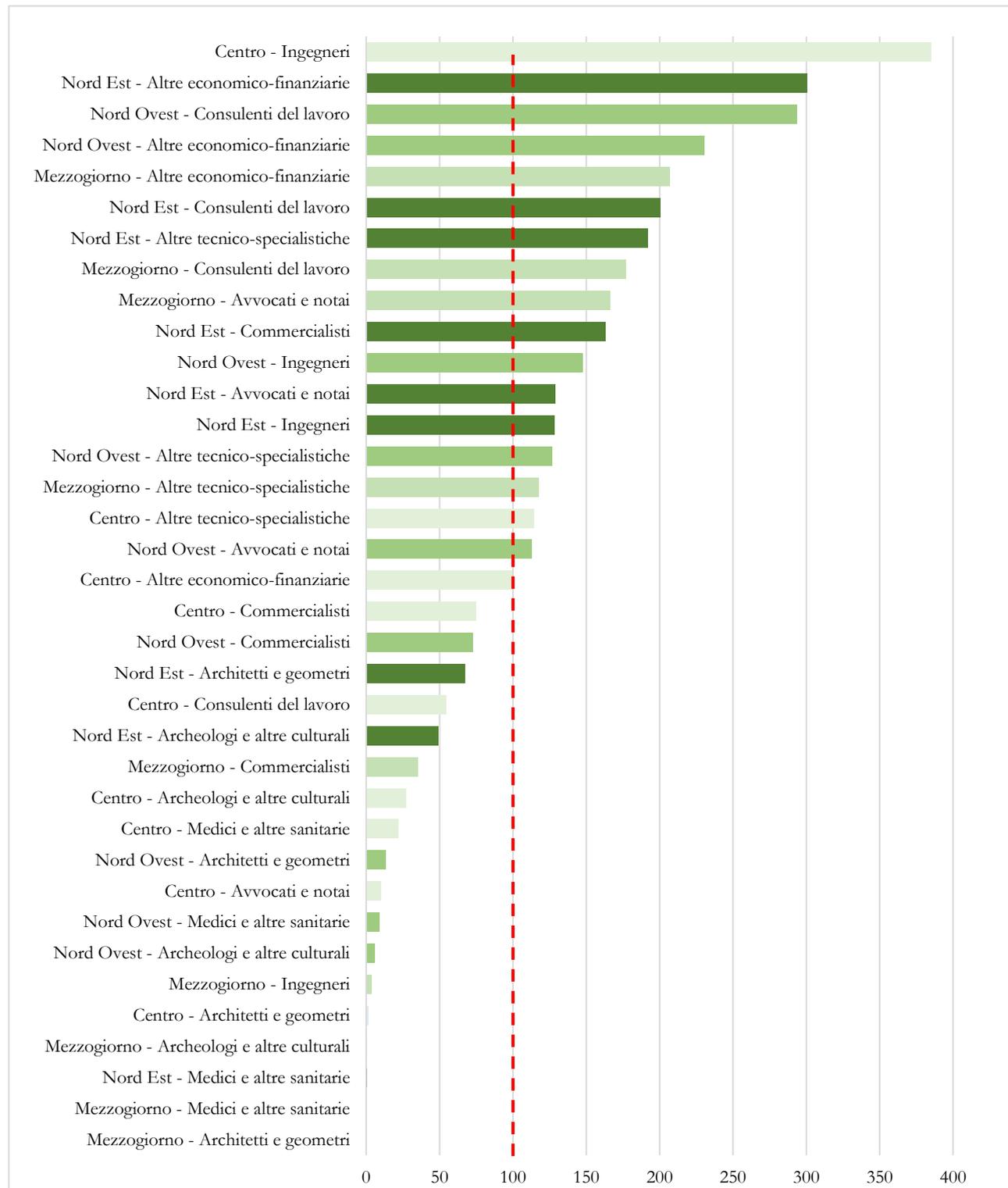
L'analisi territoriale dell'indice di vulnerabilità ai dazi delle diverse professioni evidenzia forti divari tra le diverse aree geografiche, riflettendo il grado di integrazione tra le libere professioni e i sistemi produttivi regionali maggiormente orientati all'export (Figura 2).

In particolare, il Nord si conferma come l'area a più elevata esposizione. Qui si registrano i valori massimi in numerose categorie. Nel Nord Est le professioni più esposte sono le economico-finanziarie con un indice pari a 300,3, seguono le professioni tecnico-specialistiche (192,1) e i commercialisti (163,2), indicando una rete professionale profondamente interconnessa con l'economia reale. Il Nord Ovest presenta una distribuzione simile, con picchi importanti tra le professioni economico-finanziarie (230,3), i consulenti del lavoro (293,7) e gli ingegneri (147,5), a conferma della presenza di filiere industriali evolute e relazioni consolidate tra imprese e professionisti. Anche l'area del Centro mostra valori elevati in alcune categorie ad alta specializzazione, come ingegneri (385,1) e professioni tecnico-specialistiche (114,4), ma mantiene indici più contenuti per altre professioni. Nel Mezzogiorno si osservano valori generalmente più bassi, con indici nulli o molto contenuti in diverse categorie (medici, architetti, archeologi), segno di una minore esposizione al commercio internazionale, coerente con una struttura economica meno orientata all'export. Tuttavia, anche nel Sud emergono picchi selettivi di vulnerabilità: le professioni economico-finanziarie (207,1), i consulenti del lavoro (176,9) e gli avvocati e notai (166,3) mostrano una significativa esposizione, verosimilmente concentrata in alcune realtà produttive più dinamiche.

Nel complesso, la vulnerabilità ai dazi è fortemente legata alla geografia dell'export manifatturiero italiano: le professioni localizzate nei territori a maggiore vocazione industriale e livelli di internazionalizzazione – in particolare il Nord Est e il Nord Ovest – risultano più esposte, mentre quelle attive nel Mezzogiorno o in settori legati prevalentemente alla domanda interna presentano una vulnerabilità più contenuta.

Figura 2: Indice di vulnerabilità normalizzato delle libere professioni ai dazi, divisione per professione e ripartizione geografica

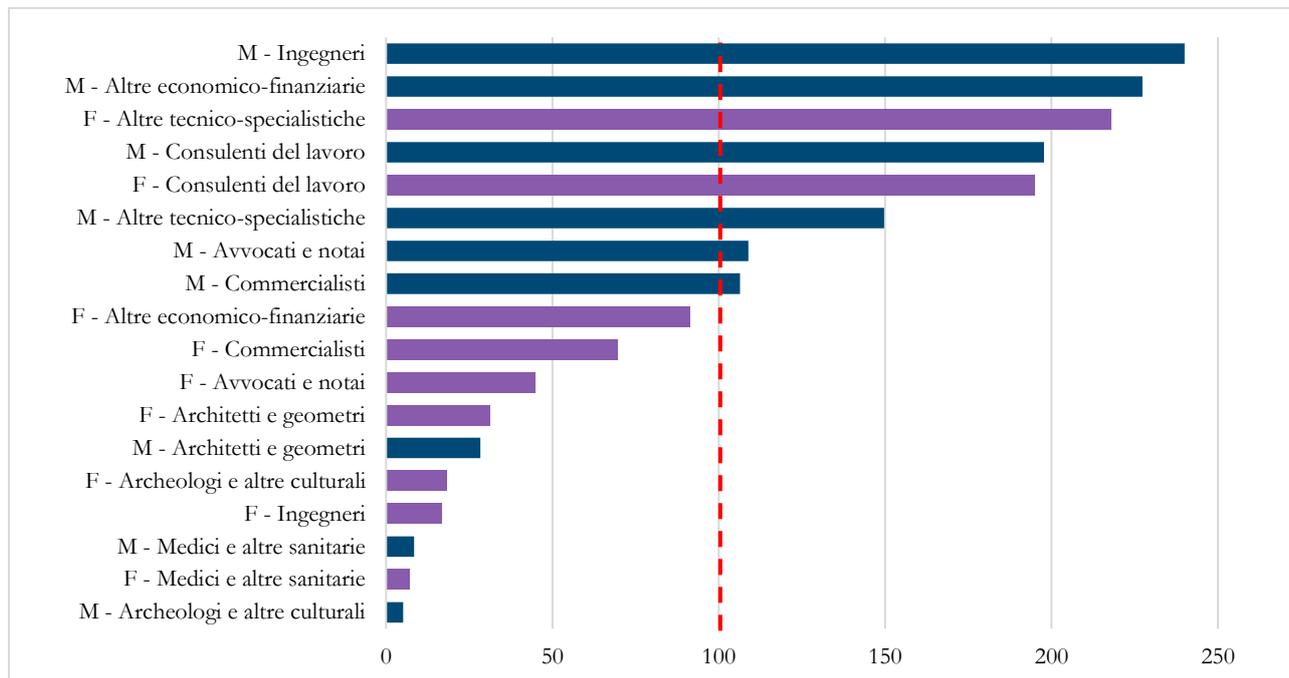
Dati luglio 2025.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati dell'indagine "Uno sguardo sul mercato delle libere professioni"

Figura 3: Indice di vulnerabilità normalizzato delle libere professioni ai dazi, divisione per professione e sesso

Dati luglio 2025.

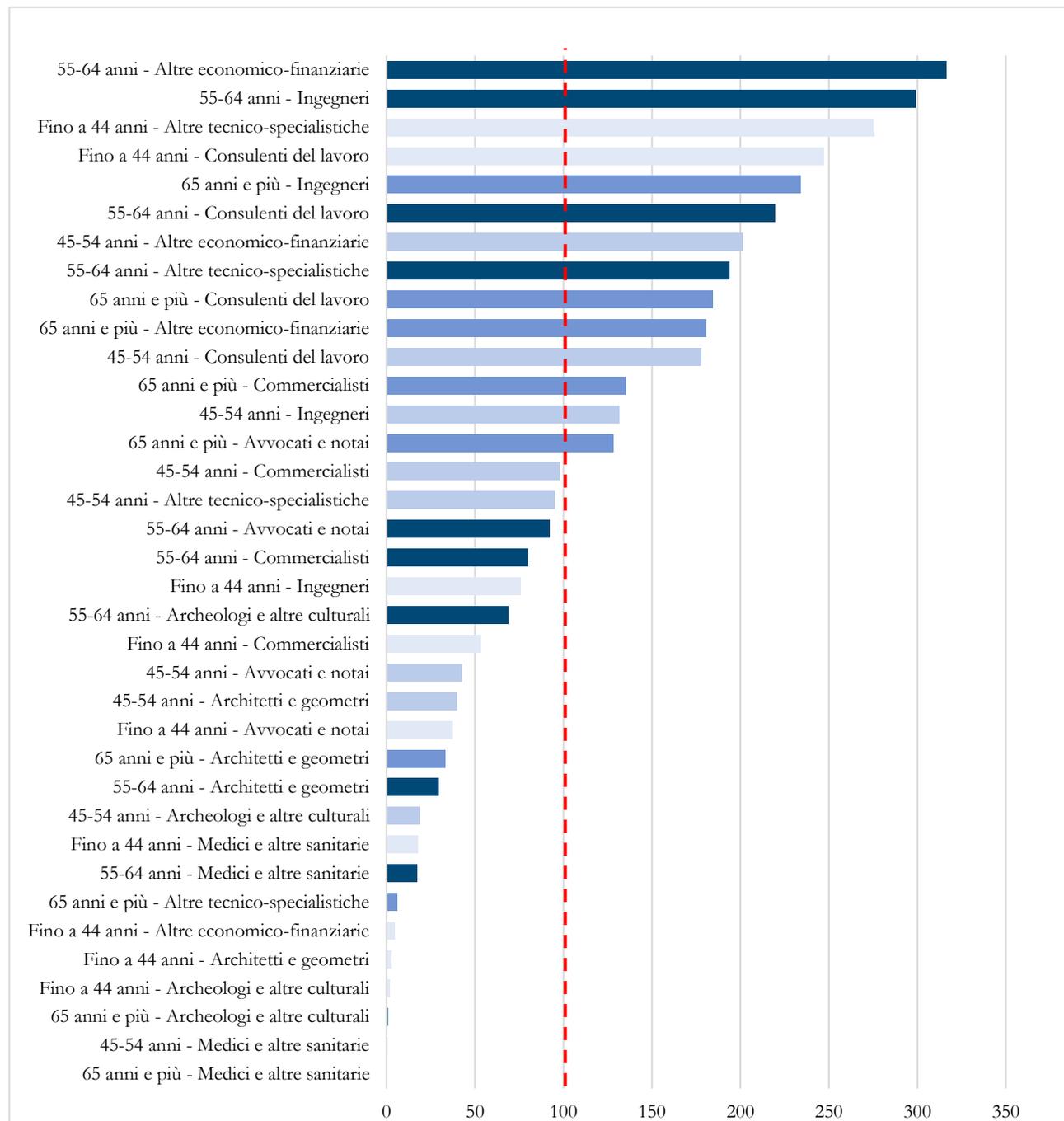


Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati dell'indagine "Uno sguardo sul mercato delle libere professioni"

Il divario di genere non si limita alla distribuzione delle professioni tra uomini e donne, ma si manifesta anche all'interno delle stesse categorie professionali, suggerendo differenze strutturali nella composizione della clientela e nella specializzazione delle attività (Figura 3). Per esempio, tra i commercialisti l'indice normalizzato è pari a 106,4 per gli uomini e 69,8 per le donne, mentre tra avvocati e notai si attesta a 108,9 per gli uomini e 44,8 per le donne. In entrambi i casi, gli uomini risultano più esposti rispetto alla media del campione, mentre le donne si collocano su livelli nettamente inferiori, a conferma di una diversa vulnerabilità ai dazi anche all'interno delle stesse categorie professionali. Tali differenze non possono essere spiegate solo dalla tipologia professionale, ma indicano che gli uomini tendono a lavorare più frequentemente con imprese – in particolare manifatturiere ed esportatrici – mentre le donne risultano più attive in ambiti meno esposti alla domanda internazionale. Questa segmentazione riflette modelli consolidati di divisione del lavoro professionale per genere, in cui le donne sono sottorappresentate nei ruoli ad alta integrazione con il tessuto produttivo e industriale, che sono anche quelli più vulnerabili a shock come l'aumento dei dazi. In sintesi, il genere si configura come una variabile strutturale nella distribuzione della vulnerabilità economica, contribuendo a definire non solo l'accesso alle professioni, ma anche la loro esposizione differenziale ai rischi sistemici legati alla congiuntura internazionale.

Figura 4: Indice di vulnerabilità normalizzato delle libere professioni ai dazi, divisione per professione e classe d'età

Dati luglio 2025.



Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati dell'indagine "Uno sguardo sul mercato delle libere professioni"

I dati sull'indice normalizzato di vulnerabilità ai dazi per classe di età confermano una forte eterogeneità generazionale, che varia sensibilmente in funzione del settore professionale (Figura 4). Nelle professioni più strettamente legate al tessuto produttivo e all'export – come ingegneri, consulenti del lavoro, tecnico-specialistiche ed economico-finanziarie – i livelli di esposizione risultano elevati in tutte le fasce d'età. Per gli ingegneri e le professioni economico-finanziarie, i valori massimi si concentrano tra i 55 e i 64 anni, a conferma che l'integrazione con le imprese esportatrici

tende a consolidarsi con l'esperienza, l'anzianità professionale e una rete di relazioni più strutturata. Al contrario, per i consulenti del lavoro e le professioni tecnico-specialistiche l'indice di vulnerabilità risulta maggiore tra i più giovani, verosimilmente per effetto di un orientamento professionale iniziale verso mercati più dinamici e internazionalizzati. Nel caso delle professioni tecnico-specialistiche, inoltre, incide la composizione interna della fascia più giovane, più presente nei segmenti legati al digitale e all'innovazione, meno rappresentati nelle altre classi d'età.

Gli over 65, pur mostrando in media una minore esposizione rispetto alla fascia 55–64 anni, evidenziano in alcuni casi un persistente legame con l'attività consulenziale ad alta vulnerabilità, come dimostrano i valori registrati tra gli ingegneri (234,2), i consulenti del lavoro (184,4), le professioni economico-finanziarie (180,9). In alcune professioni generalmente meno esposte – come i commercialisti, gli avvocati e i notai – gli over 65 mostrano indici più elevati rispetto alla media delle altre classi d'età. Si tratta di un dato significativo, considerando che, nel valore medio per professione si collocano al di sotto della media generale dell'indice, a indicare una particolare concentrazione di vulnerabilità tra i professionisti più anziani all'interno di categorie mediamente meno esposte.

La fascia 45–54 anni è caratterizzata da livelli di vulnerabilità tendenzialmente allineati alla media, ma con differenze rilevanti tra categorie. In alcune professioni tecniche ed economico-finanziarie, questa fascia mostra valori superiori ai 100, come nel caso degli ingegneri (131,4), dei consulenti del lavoro (177,8) e delle professioni economico-finanziarie (201,4). Al tempo stesso, tra i commercialisti (97,9) e le professioni legali (avvocati e notai: 42,5), l'indice resta più contenuto, anche se tendenzialmente più alto rispetto alla fascia più giovane.

Nel suo complesso, la nostra analisi restituisce l'immagine di un sistema professionale fortemente interconnesso con un tessuto imprenditoriale a sua volta esposto ai mercati globali. Le implicazioni di politica economica sono chiare: qualsiasi risposta da parte delle politiche pubbliche non potrà che essere sistemica, più che settoriale, e dovrà abbracciare imprese, dipendenti e professionisti.

Bibliografia

Adepp (2024). *XIV Report annuale sulla previdenza dei liberi professionisti*. (<https://www.adepp.info/2024/12/xiv-report-annuale-sulla-previdenza-dei-liberi-professionisti>)

ANA - Associazione Nazionale Archeologi (2024). *3° Censimento Nazionale degli Archeologi italiani*. (https://www.archeologi.org/sites/default/files/inline-files/ANA_Censimento%2BQuestionario%202024_0.pdf)

Balassa, B. (1965). *Trade Liberalisation and 'Revealed' Comparative Advantage*. *The Manchester School of Economic and Social Studies*, 33(2), 99–123.

Centro Studi di Confindustria (2025). *Analisi dei comparti manifatturieri italiani esposti ai dazi USA*. (https://public.confindustria.it/repository/2025/04/30012722/Nota_CSC_Dazi_130225_Confindustria.pdf)

INPS (2025). *Rapporto annuale: Impatti occupazionali territoriali e settoriali degli shock commerciali*. (https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/rapporti-annuali/xxiv-rapporto-annuale/RA_XXIV_2025.pdf)

Istat (s.d.). *Coeweb - Commercio con l'estero*. Istituto Nazionale di Statistica. (<https://www.coeweb.istat.it/>)

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze (2023). *Statistiche sulle dichiarazioni fiscali: Redditi dei professionisti (anno d'imposta 2022)*. (https://www1.finanze.gov.it/finanze/analisi_stat/public/index.php?tree=2023)

Osservatorio delle libere professioni
Fondazione promossa da



www.osservatoriolibereprofessioni.eu
info@osservatoriolibereprofessioni.eu